

INTERVISTA
AI CONSIGLIERI
DELLA PRO LOCO
DI MONTEGABBIONE

Aspettando un bacio

La voce di Roncella è ripetutamente apparsa su queste colonne a scandire uno slogan: « La Pro Loco si risveglia col bel tempo ». Dunque il bel sole è venuto e noi siamo corsi a Montegabbione a vedere il « risveglio » della Pro Loco.

Abbiamo trovato, ad onor del vero, un po' di buona volontà, ma... « la bella addormentata » aspetta ancora il principe azzurro. Perché? Ecco la nostra intervista ad alcuni consiglieri della Pro-Montegabbione.

GIUSEPPE BARLOZZINI

« Finora abbiamo sistemato la sede, che è ora completa anche nell'arredamento. Inoltre abbiamo acquistato dei cartelli stradali turistici, da installare non appena saranno sistemate le strade in via di sistemazione. Abbiamo poi in programma una festa per l'estate, ma ancora dobbiamo deciderne i particolari. Comunque sarà pressappoco come quella di due anni fa ».

Ad una nostra precisa domanda sulle esigue iscrizioni 1973, egli ha precisato che, secondo lui, « non è stata bene organizzata la riscossione delle quote, voglio dire, per esempio, che ad alcuni questi soldi non sono stati chiesti, mentre gente che vive fuori del paese non è stata affatto interpellata; altrimenti chi si sarebbe rifiutato di dare qualcosa per la Pro Loco? ».

Abbiamo chiesto poi quali rapporti intercorrono, attualmente tra la Pro Loco ed il Comune: « Non è che il Comune ci appoggi molto, tuttavia penso che non sia onesto

GIANNI TAMBURRINI

(Continua a pag. 7)

AUGURANDO
BUONE VACANZE
AI NOSTRI LETTORI
« CRONACHE DI PAESE »
ESCE CON QUESTO
NUMERO DOPPIO
E POI VA IN FERIE.
CI RIVEDREMO
A SETTEMBRE,
E SPERIAMO MIGLIORI.

ANNO IV

N. 3 - 4

Maggio

Luglio

1973

CRONACHE DI PAESE

UN' INIZIATIVA A LIVELLO COMPrensORIALE

CAMPOSCUOLA

ESTATE 1973 - MONTEGABBIONE - MONTELEONE D'ORVIETO

I gruppi giovanili di Monteleone e Montegabbione

Nello spirito della riconciliazione cristiana

organizzano, in collaborazione con CRONACHE DI PAESE, una serie di incontri con esponenti della cultura impegnata, nel tentativo di rispondere all'intimo anello di libertà che l'uomo, ad ogni livello, tenta di raggiungere.

ETTORE MASINA giornalista della RAI-TV « La libertà nella verità: liberazione per l'uomo d'oggi »

ERNESTO BALDUCCI filosofo e scrittore, fondatore della rivista « Testimonianze » - « Salvare la persona umana, per edificare l'umana società »

ROSARIO F. ESPOSITO giornalista e scrittore, docente universitario « Stampa, cinema, radiotelevisione: per l'uomo, non contro l'uomo »

GIOVANNI FRANZONI abate della Basilica di S. Paolo « Le comunità di base: esperienze e prospettive »

CARLO CARRETTO filosofo e scrittore « Aldilà delle cose, il Dio che viene »

FRANCESCO GARLATO regista radiotelevisivo « L'esperienza di — Chiamate Roma 3131 — »

UGO SCIASCIA docente di psicologia sociale - esperto RAI-TV « Vivere insieme non è facile »

E' in preparazione il calendario delle conferenze

Ogni anno, si ricorderà, durante l'estate, « Cronache di Paese » ha realizzato qualche iniziativa: teatro, turismo....

Per la prossima stagione estiva abbiamo in mente un progetto ambizioso: un vero e proprio servizio sociale che, secondo noi, dovrebbe risultare di estrema utilità per tutti coloro che ne vorranno usufruire.

Vogliamo organizzare un campo scuola, e cioè una serie di seminari completamente gratuiti riservati agli studenti di ogni ordine e grado ed a tutti coloro che siano interessati, qualunque sia la loro residenza.

Vogliamo subito chiarire che non intendiamo fare delle lezioni private, cioè non vogliamo sostituirci a chi, durante l'anno, offre un aiuto extra-scolastico a quegli studenti che ne abbiano bisogno. Anzi, noi pensiamo, con i nostri incontri, di affiancarci sia a questo tipo d'insegnamento sia all'insegnamento scolastico, trattando argomenti usuali in modo da renderli più vivi e comprensibili o argomenti nuovi, assai importanti ed interessanti, che non c'è tempo di trattare in altre sedi.

Non saranno tenuti affatto corsi

CARLO ANDREOLI

(continua a pagina 6)

Quest'anno c'è... a Montegabbione

Chalet Torricella

Nel quadro della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale, di cui tanto oggi si parla, ci è parso molto meritorio il lavoro affrontato da Peppe Barlozzini alla Torricella.

Ancora una volta l'accento cade sull'iniziativa privata: sembra infatti questa l'unica ancora di salvezza della situazione montegabbionese.

Ebbene, l'amico Peppe, dopo avere intrapreso la costruzione dell'ormai ben noto Chalet, ha rivolto la sua attenzione alla cura del verde intorno al casamento ed in due appezzamenti

ATOMINO

(continua a pag. 2)



Cronaca di Montegabbione

NASCE L'ALBERGO - RISTORANTE - BAR

LE CASSETTE

Come già da noi annunciato, a partire dalla prima metà del luglio prossimo Montegabbione avrà un nuovo albergo.

Si deve all'iniziativa di Gustavo Ciano la realizzazione di una struttura adatta a recepire degnamente i turisti che vorrebbero visitare Montegabbione.

Dedichiamoci ora, guidati dallo stesso Ciano, alla descrizione dei servizi offerti dal nuovo albergo, che sorge proprio all'ingresso del paese nelle vicinanze dell'incrocio che unisce la Variante (per Perugia), la strada per Montegiove (per Todi, Marsciano e zone limitrofe), Fabro

scalo (per l'Autostrada del Sole) e Montegabbione.

L'albergo è formato da quattro piani. Al piano terreno c'è il bar, con juke box e tavoli per il gioco delle carte e similari; accanto troviamo una sala che può essere adibita a vari usi (ad esempio per il ballo). È stato installato qui un impianto di luci (per esempio per effetti suggestivi) ed uno stereofonico per dischi cui sono anche collegati degli altoparlanti presenti nelle sale da pranzo (vuoi vedere che, con questo albergo risolviamo anche il problema di un centro comune d'incontro?).

Nel resto del bar vediamo due bagni, per uomini e donne.

Chi non volesse fare un po' di « rojate » nei pressi del bar, può scegliere comunque di accedere all'albergo dall'ingresso principale che è, assieme alla portineria, al primo piano. Qui vediamo anche due sale da pranzo (una può essere usata per pranzi di comitiva, sposi e simili) e la cucina.

Ai due piani superiori sono state ricavate le camere per gli ospiti con la stessa disposizione in entrambi i piani. Abbiamo così un totale di 14 camere (10 camere a due letti, 2 camere a letto matrimoniale e 2 camere a 1 letto) tutte fornite degli accessori fondamentali, come armadietti e guardaroba. Chi è abituato a vivere senza far troppo uso del bagno è preferibile che vada a cercarsi un altro posto nel paese, infatti in questo albergo ogni camera è fornita di bagno proprio (composto da doccia, lavandino, bidet, water e accessori). E' scusate se è poco, ogni camera, tranne le due a letto singolo, è fornita di un proprio terrazzino, per coloro che, di costumi solitari, non amano prendere il fresco in compagnia sul più grande balcone comune dell'albergo. Infine ogni stanza è dotata di citofono interno.

A quanto pare Ciano si è proprio rimboccato le maniche sul serio (forse stimolato dall'atteggiamento degli altri suoi compaesani) perché ha risolto anche il problema dell'acqua. L'albergo è infatti dotato di una riserva d'acqua di 40-50 quintali che, ci è stato assicurato, non rimarrà mai a secco (alla bisogna si usufruirà dei normali servizi di autobotte).

Per chi non si può separare dalla propria automobile un parcheggio intorno alla costruzione assicura lo stazionamento per un numero di auto almeno pari al numero di famiglie che possono essere ospitate.

Chi ama i giochi tradizionali avrà a disposizione un pallaio e le casalinghe ad ogni costo potranno sbizzarrirsi nei vicinissimi negozi di macelleria e di alimentari.

E se dopo tutto questo, se, dopo aver respirato l'aria pulita del paese in un ambiente tranquillo reso piacevole dalla gentilezza degli albergatori, vi venisse una gran fame, non resta che affidarsi alla cucina locale di Ciano ed al suo vino genuino, ospitato dalle cantine dell'albergo stesso.

Chi non è interessato ad un mese di autentica villeggiatura, perciò, non telefoni a Ciano per prenotare posti in albergo. Attenzione, non sbagliate: lo slogan di quest'anno è « chiamate Montegabbione (0763) 87537 »!

Chalet Torricella

(Continuaz. da pag. 1)

più sotto. Si è trattato di una vera e propria ripulitura, come lui stesso ci ha spiegato, delle basi delle piante presenti e di un riordinamento degli elementi naturali disponibili, senza trascurare neppure... i sassi. Il risultato è veramente eccezionale: la pulizia è esemplare e l'armonia creata permette a chi si trova sul posto di sentirsi veramente in tono col meraviglioso paesaggio circostante, senza essere per nulla disturbato dalle artificiosità create dall'uomo. Lo steccato in legno, le panchine, i raccoglitori di rifiuti, il nuovo pallaio e, sotto la strada provinciale, il pozzo in pietra sono stati saggiamente disposti, quasi confondendosi discretamente con gli alberi circostanti.

E' sicuramente una meta obbligata per chi viene in paese.

Peppe ci ha rassicurati: « Non ho nessuna intenzione » ci ha detto « di chiudere al pubblico questo posto! ». Ma notiamo che molti di coloro che vengono alla Torricella sembrano disprezzare il luogo, poiché non ne hanno alcun rispetto: cartacce, sporchie e via dicendo. « Il giorno dopo la domenica » ha commentato Peppe con amarezza « devo sempre mandare qualcuno a pulire e mettere in ordine ». Ma, amici, vogliamo essere educati? Cosa ci costa usare gli appositi raccoglitori di immondizie o fare un poco più di attenzione? Perché approfittare così della pazienza di chi mette a disposizione gratuitamente quanto è suo per il bene di tutti? Preferiamo forse che la Torricella venga chiusa per sempre e venga goduta da pochi fortunati? Non crediamo: perciò, per favore, collaboriamo civilmente facendo niente più che qualche piccolo sforzo.

Per quanto riguarda lo Chalet, Peppe ha acquistato un perfetto impianto stereo da utilizzare in eventuali feste da ballo od anche semplicemente per il piacere di ascoltare della buona musica. Anche per quanto riguarda questo argomento il proprietario della Torricella è apertissimo: non persegue fini di lucro e non pretende alcun interesse: « volete andare a ballare? Ecco, questa è la chiave, questo è l'impianto: attaccate e ballate quanto volete! ». Naturalmente anche qui occorre la collaborazione e la buona volontà di tutti quelli che avranno poi l'intenzione di « attaccare e ballare »: basta solo un po' di educazione e rispetto. E non si chiede poi molto!

Ci auguriamo comunque che la Pro Loco gestisca, questa estate, lo Chalet, organizzandovi feste durante l'arco di tutta la bella stagione,

Un'intervista mancata su un villino per tutti

Percorrendo, son circa tre mesi, la strada di Montarale, ci imbattemmo in un cartello: « Agritur: tenuta residenziale di Montarale, insediamento rurale agrituristico ». C'inoltrammo incuriositi per una nuova stradina, tra due filari di alberelli di recente impianto, fino ad un casolare preesistente, che già conoscevamo. Poi la stradina girava...

Il posto è bello, indubbiamente. Ma chi è quest'Agritur? E che intenzioni ha? Come siamo soliti, ci siamo recati subito alla fonte dell'informazione, cioè abbiamo chiesto un'intervista all'ing. Giancarlo Capra, presidente della Agritur, una società a responsabilità limitata costituita circa sei mesi or sono. Chissà perché, il ferrarese ing. Capra, dopo averci confermato l'appuntamento telefonicamente, tramite il suo socio e collaboratore geometra Carlo Speranza, non si è fatto vivo. Né ha mai risposto alle nostre telefonate. Forse gli hanno parlato male di noi, e dall'alto dei suoi 47 anni suonati (a proposito, auguri posticipati, ingegnere, per il suo compleanno, caduto da poco sotto il segno del Toro) ha preferito lasciarci da parte.

Pazienza. Le vie del Signore sono infinite, ci siamo detti. E quindi abbiamo iniziato una lunga serie di supposizioni per arrivare a soddisfare la legittima curiosità dei nostri lettori.

Avevamo pensato, in un primo tempo, di rivolgerci alla gentile signora Vilma Frassolati, moglie dell'ingegnere, nella speranza di trovare in una donna migliore accoglienza. Idea scartata. Forse è meglio, ci siamo detti, insistere col geometra Speranza, che per la verità ci ha ridato sempre speranza, ogni volta che gli abbiamo telefonato a Fiumicino: « domani, sì, sì, glielo dico, ma va bene per do-

mani ». E domani non vedevamo nessuno. Abbiamo infine pensato di parlare con l'altro socio, l'ing. Pasquale Podestio; e poi ci siamo detti: lui si occupa prevalentemente delle vendite, vuoi vedere che ci fa fare un bel pezzo pubblicitario?

Ma no. Meglio seguire l'istinto da segugio che ogni giornalista, sia pur pivellino, ha nel sangue. Ed eccoti servito il nostro lettore.

La società Agritur, composta dai sunnominati signori, ha acquistato da alcuni mesi circa 73 ettari di terreno collinoso, a 700-800 metri di altitudine, lungo la strada per Montarale. Per ora la lottizzazione è stata fatta soltanto sulla carta, con la prospettiva di strade, boschi e villini. E probabilmente si attende che il Comune di Montegabbione approvi i progetti per dare inizio ai lavori.

Intanto, sulla piazza di Montegabbione, è stato aperto un ufficio dell'Agritur, dove gli esponenti della società si recano di tanto in tanto per mantenere i contatti con l'Autorità comunale, in relazione al progetto di lottizzazione e costruzione di ville.

I terreni lottizzati verranno approssimativamente offerti in vendita al pubblico ad un prezzo oscillante tra le 1.000 e le 1.500 lire al metro quadrato. E, sinceramente, non ci parrebbe un cattivo prezzo, a patti che nella località vengano portati l'energia elettrica, l'acqua, migliorata la sede stradale, oltre all'impianto dei relativi servizi igienici.

I nostri lettori, almeno quelli residenti fuori paese, potranno dunque costruire un villino con l'Agritur, a patto che con loro l'ing. Capra sia più puntuale e preciso che con noi.

PAPE' SATAN

PAOLA GATTAVILLA

Cronaca di Montegabbione

LA SCUOLA E' FINITA

Ancora non arrivano i buoni-libro

Abbiamo sentito una mamma lamentarsi perché quest'anno ancora non sono stati consegnati i buoni-libro. Ci siamo informati subito presso la Scuola Media di Fabro-Scalo e ci è stato risposto che da quest'anno il Governo non manda più alla Scuola i fondi ma alle Regioni, che poi delegano Provincie e Comuni.

Abbiamo svolto indagini presso due Comuni della stessa grandezza di Montegabbione: Allerona e Monteleone. Ci è stato descritto l'iter seguito per le assegnazioni di tali buoni-libro.

La somma assegnata ad Allerona dalla Regione e di L. 600.000 suddivisa in 40 buoni libro da 15 mila; è stata formata una commissione composta dal Sindaco, dall'Assessore alla P.I., da un rappresentante della minoranza, dal Preside della scuola e da quattro rappresentanti dei genitori. I nominativi scelti da questa commissione sono stati poi confermati dal Consiglio Comunale al quale spetta per legge assegnare tali buoni.

E così il Comune di Allerona ha già consegnato alle famiglie degli studenti i buoni-libro. La stessa cosa ha già fatto, ormai da circa quattro mesi, il Comune di Monteleone. Cosa è successo, invece, a Montegabbione? La scuola è finita e i buoni non sono ancora stati consegnati. E pensare che dovevano servire ad alcune famiglie per alleviare la già troppo costosa scuola dei figli.

Abbiamo interpellato i consiglieri di minoranza del Comune di Montegabbione, per conoscere se sapessero niente: ma non hanno saputo darci nessuna risposta; abbiamo inoltre intervistato quattro

A MONTEGIOVE CHIEDONO IL TELEFONO

Gli abitanti di Montegiove, una bella contrada frazionale sulla Montagna di Montegabbione, ci hanno fatto pervenire una nota nella quale si lamenta una situazione che tiene scarsamente conto delle priorità che dovrebbero essere accordate alle popolazioni delle zone montane. Oltre dieci famiglie hanno chiesto alla SIP l'allaccio del telefono privato per fruire di un più facile collegamento con il resto del mondo e per rendere meno dura la condizione di isolamento della gente della montagna. Nonostante le assicurazioni il richiedo allaccio telefonico ancora non giunge ed il disagio cresce nella medesima misura che crescono le esigenze civili della popolazione. Al caso che tanto preme alla gente di Montegiove è stato interessato il Sottosegretario all'Industria onorevole senatore Tiberi, che ha assicurato il migliore interessamento presso la SIP di Viterbo e quella generale di Roma.

padri di famiglia (2 coloni, che hanno ciascuno 4 figli che frequentano la scuola; un operaio con tre, ed un invalido con uno), per sapere se avessero ricevuto niente, e ci hanno risposto negativamente. Sembra logico concludere che i nostri amministratori non abbiano fatto caso a questo finanziamento ed intanto l'anno scolastico è terminato ed i libri sono stati pagati... coi soldi di Pantalone.

Resi noti i risultati

La religiosità dei montegabbionesi

Mentre la Conferenza Episcopale Italiana riunita a Roma sta esaminando i dati relativi all'inchiesta svolta in tutte le parrocchie sulla religiosità degli italiani, abbiamo esaminato, tra gli altri, i dati riguardanti Montegabbione, quali risultano dai questionari compilati da alcuni nei mesi scorsi. Su una popolazione di 620 abitanti, dai 12 anni in poi, (escluse le frazioni) di cui 315 maschi e 305 femmine, sono stati restituiti 47 questionari compilati.

Tra i giovani dai 12 ai 18 anni sono state date 8 risposte (4 dei maschi e 4 delle femmine). Si noti che essi rappresentano un campione piuttosto esiguo della popolazione montegabbionese: solo il 12%.

Dieci questionari (4 delle donne e 6 degli uomini) sono pervenuti dai giovani tra i 19 e 30 anni, che rappresentano il 16% della popolazione globale. Dall'esame delle risposte fornite si riscontra che il problema della partecipazione ecclesiale è soprattutto sentita dai preadolescenti, forse in considerazione del fatto che nelle famiglie si crede ancora ai sacramenti per i fanciulli (Cresima - Comunione) ed alla Messa domenicale. Totalmente diversa è la situazione giovanile (16-30 anni), ove certamente si crede in Dio, ma non ci si preoccupa lontanamente del dovere all'impegno cristiano, almeno nel senso della partecipazione, forse per una errata e superficiale catechesi ricevuta.

Tra i 31 e 50 anni, pari al 34% della popolazione, sono stati raccolti 18 questionari, di cui 9 compilate dagli uomini e 9 dalle donne. Dieci questionari infine, sono pervenuti dagli adulti tra i 51 e i 70 anni, pari al 40% degli abitanti di Montegabbione.

Per quanto riguarda la generazione più anziana (45-80 anni) il problema della Fede si pone esclusivamente in termini « tradizionali », soprattutto tra gli uomini; Messa, quando si può

Non Bestemmiare

Come aumentare le pubbliche entrate

Chiunque pubblicamente vilipende una confessione religiosa professata nello Stato è punito con la reclusione fino ad un anno. La reclusione sale a due anni nel caso in cui la religione viene offesa mediante vilipendio di chi la professa. Lo stabilisce un DDL presentato

al Senato dal ministro della Giustizia, Guido Gonella.

Il provvedimento stabilisce anche che si applica la reclusione fino a tre anni per chi offende una confessione religiosa confessata nello Stato mediante vilipendio di un ministro del culto. La stessa pena è prevista per chiunque offenda cose che formino oggetto di culto o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto.

Un'altra norma prevede una condanna fino a due anni per chi impedisce o turba l'esercizio di funzioni, cerimonie o pratiche religiose. In questo caso se vi sono atti di violenza alle persone o di minaccia la pena può salire a tre anni di carcere. Infine, chiunque bestemmiare pubblicamente è punito con una multa che varia da 4 mila a 120 mila lire.

La nuova disciplina penalistica mira alla tutela del bene della religione che ha un valore fondamentale unico.

Rileviamo, fra il resto, che tale iniziativa consentirebbe di aumentare notevolmente le pubbliche entrate.

Basterebbe visitare i pubblici ritrovi di Montegabbione...

Lavori artistici



Queste composizioni sono realizzate con legno d'olivo da Franco Pinzo.

L'espressività raggiunta, nonostante la semplicità di base, dà la misura di una dedizione innata e di un senso artistico finissimo. Ecco un bel modo di occupare il tempo libero!

RENATA VESCHINI

La figlia del "Gattamelata", fu sepolta alla Scarsola

Erasmus, figlio di un fornaio di Narni, credendo bene di vivere all'aria aperta, piuttosto che arrostirsi alla vampa ardente del forno paterno, decise un giorno di scegliere la carriera militare.

Forte e scaltrito nel maneggio delle armi, partì da Narni con il destriero donatogli dal padre. Si arruolò nelle schiere di Ceccolo di Broglio, signore d'Assisi. Passò poi al soldo del Papa e combatté per questi contro i Bentivoglio a Bologna. Qui conobbe Giacoma da Leonessa, nobildonna abruzzese, seria e dignitosa e con lei si sposò.

La guerra sbatteva il Gattamelata da un campo all'altro di battaglia, ma durante le pause di alcune battaglie nacque da questa coppia una numerosa figliolanza: Antonia, Angiola,

Lucia, Giannantonio, Polissena la bella e Todeschina. Proprio costei è quella sepolta nella Chiesa di S. Maria Annunziata nel convento situato nel territorio di Monte Giove, antichissimo feudo dei Conti di Marsciano.

A Todeschina giovanissima scelsero per marito Antonio di Ranuzzo dei Conti di Marsciano, conduttore di lance al servizio della Serenissima. Questi due giovani della nostra Umbria, si erano imparati a conoscere a Venezia, dove il leale capitano di ventura Gattamelata era il Condottiero con la C maiuscola.

Todeschina non era bella; aveva, dicono le cronache di allora, «occhi sporgenti e persona robusta come il padre» ma era la figlia di un gran personaggio. Antonio invece era bello e del suo feudo facevano

parte: Civitella dei Conti, Migliano, S. Vito, Poggio Aquilone, Macella, Montegiove e Parrano.

Secondo gli anni e secondo le varie vicende storiche questi Conti si ritrovavano quando con qualche castello in più e quando con qualche castello in meno: comunque i Conti non avevano più la signoria di questo luogo avendolo venduto a Perugia nel 1821 per ventimila libbre di denari. Antonio, quindi, bello era, ma non molto ricco e, forse annoiato della vita che si menava dalle nostre parti, si era dato a studiare il maneggio delle lance e sotto la guida del suocero seppe conquistare tale fama da essere considerato fra i più famosi conduttori di lance del tempo suo. Da Antonio e Todeschina nacquero, ma neppure ve lo vorrei far sapere, nove maschi:

Ranuccio, Girolamo, Lamberto, Bernardino, Mario, Ludovico, Gentile, Pino e Alessandrino, e quattro femmine: Agata, Tommasa, Ippolita, Lucrezia.

Antonio, dopo essere stato per molti anni governatore generale delle lance spezzate di S. Marco, presso la Repubblica di Venezia, passò poi nel 1483 al servizio dei Fiorentini e morì in battaglia il 30 ottobre del 1484 e fu sepolto a Pisa.

Già dal 1428 era morta, in Poggio Aquilone, Todeschina e per fortuna che era morta da molto e non assistette alla rovina della sua famiglia.

Da Poggio Aquilone a venire alla Scarzuola esisteva una strada che costeggiava il Fersenone; questa strada conduceva al ponte del Pornello e da lì saliva a Montegiove. Immaginatevi le fatiche per arrivare al Convento, ma tant'è, si doveva ritornare alla tomba di famiglia.

La salma di Antonio non fu riportata alla Scarzuola perché egli, facendo testamento a Verona nel 1476 presso il notaio Ciringelli, proibiva espressamente ai suoi figli ed eredi sotto pena della maledizione paterna che si facessero divisioni del patrimonio da lui lasciato. Nel 1500 il 10 gennaio a Migliano i figli si divisero l'eredità. Parve davvero che la maledizione fraterna raggiungesse i figli che finirono con l'uccidersi tra loro; solo il conte Alessandrino riuscì a salvarsi nel castello di Parrano.

Era il 1505. Nel 1517 il Papa Leone X lo assolse dalle pene incorse per la divisione dei beni paterni.

Già si profilava la personalità del Papa di allora che, ingerendosi nei fatti altrui, faceva i propri.

Nel 1540 l'Umbria cadeva sotto lo Stato Pontificio.

MARIA VESCHINI ROSSETTI

Catena di sanvattelapesca

Ecco una lettera delle tante che, come ora so per constatazione diretta, vengono scritte con tanta facilità.

CATENA DI SANT'ANTONIO
«Questa catena viene dal Venezuela e deve girare tutto il mondo.

E' stata incominciata da Alba Apul. Ne faccio 24 copie e le spedisca ad amici o conoscenti, prima di 9 giorni, anche se non superstitiosi. Legga i seguenti fatti, episodi realmente accaduti:

Costantino Dilel ricevette la lettera prima di partire per un lungo viaggio e la bruciò; la sua famiglia ricevette una nera sciagura e impazzì. Amagno Fonte ricevette la lettera, fece le copie e le spedì; dopo 9 giorni ricevette 9 milioni di dollari.

Fiangera, ricevette la lettera nel 1958, ordinò alla sua segretaria di fare le copie. La reazione fu immediata, ricevette notizie che le condizioni erano eccellenti. Un impiegato di banca il quale non vuole che si

faccia il suo nome, in quanto direttore mondiale, dimenticò le copie e dopo pochi giorni perse il posto; le ritrovò e le spedì la reazione fu immediata, ricevette un posto di gran lunga superiore al primo, aumentò di grado, tanto da diventare direttore dei migliori complessi bancari. Un signore delle migliori età, ricevette la lettera e la cestinò; dopo pochi giorni morì.

Non sospendete la catena per nessun motivo. Faccia quello che le viene detto. Spedisca le copie e dopo 9 giorni avrà una sorpresa che non si aspetta....

Recita tre Ave Maria a Sant'Antonio.

A quanto sopra è doveroso osservare:

a) Essendo queste lettere non sottoscritte rientrano nel putridume della piaga puzzolente dell'anonimato, esecrabile in una società seria e rispettabile.

b) Pretendono di ridurre i Santi, come nel caso di S. Antonio, a meschini smistatori di

beni materiali o peggio a vendicatori ed apportatori di mali nel mondo, quando noi sappiamo per fede che essi, nel possesso di Dio, non possono volere se non il BENE.

v) Facendo breccia su una superstizione connatura in tante persone, che non hanno il senso della vera religione, vengono a produrre delle ansietà di spirito, delle agitazioni interne che possono essere seriamente nocive alla salute e alla quiete familiare.

Pertanto possiamo domandarci: quale è il movente di queste lettere?

Onestamente debbo confessare che io non ne vedo uno serio. Forse la mania di infastidire il prossimo od una superstizione sovvertitrice degli alti valori religiosi che finisce per mettere in ridicolo la religione stessa.

Infatti non può scrivere una persona religiosamente istruita: «Recita tre Ave Maria... a Sant'Antonio».

ADOLFO BARZI

TACCUINO

Culle

I nuovi arrivati a Montegabbione sono: Paolo Montagnolo, nato il 29-4-1973, di Mario Montagnolo e Rita Ricciardi; Giovanna Eboli il 6-6-1973, di Giuseppe Eboli e Silvana Tarparelli; a Basilea (ma sempre montegabbionese) Gianluca Tarparelli, in febbraio, di Renato e Isolina; Angelo Veschini, di Primo e Giovanna, il 14 aprile. A tutti le nostre congratulazioni e auguri.

Li ricordiamo

Hanno lasciato nel lutto le loro famiglie, i parenti e gli amici: Giuseppe Ferri in Rossi, in Roma il 30 aprile; Eleonora Leonetti, in Faiolo il 7 maggio; a tutti le nostre condoglianze.

Fiori d'arancio

Hanno coronato il loro sogno d'amore: Fernando Cicchetti ed Eletterina Pietrini, nella Chiesa di San Giuseppe al Foro Romano, in Roma il 6 maggio; Ennio Cherubini e Graziella Pietrini, nella Chiesa di San Bonaventura al Palatino, in Roma, il 27 maggio. Alle felici coppie tanti cari auguri per un sereno avvenire, nel benessere e nella letizia.

Bentornato

Leopoldo Jaconi, dopo sedici anni di lavoro in Svizzera, emigrato a Basilea, è tornato finalmente nel suo paese. E' con tutto il cuore che ci uniamo alla sua felicità ed a quella dei suoi famigliari, nell'augurarli «bentornato».

Buon appetito

Pizzeria «da Rosa» a Faiolo: firma pizze di tutte le qualità, ad ogni ora del giorno e della notte. Vi attende: ... e buon appetito!

Aletica

Si sono svolte a Terni, il 10 giugno, le finali dei Giochi della Gioventù per l'Atletica leggera. Quattro magnifici i rappresentanti di Montegabbione: Claudio Brustenga ha corso nei duemila piani, piazzandosi al quarto posto; Annamaria Vallepulcini e Patrizia Stella hanno corso nei sessanta piani, aggiudicandosi rispettivamente il terzo e il quarto posto; Paolo Santori si è infine esibito nel salto in lungo ed è arrivato, purtroppo, sesto.

Incertezza commossa o incerta commozione?



Tra il sì ed il no fino all'ultimo, raccontano i maligni, che erano presenti al matrimonio di Ilario Sberna e Simonetta Stella, avvenuto in Montegabbione il 25 aprile (anniversario della liberazione o della schiavitù, per Ilario?).

V - STORIA MONTEGABBIONESE: IPOTESI E FATTI

Venti montegabbionesi in difesa di Roma

In una fresca mattina di maggio, mentre, in un cielo limpidissimo, si stagliano, lontane, le cime del Cetona, dell'Amiata e del Peglia ed un verde tenero e riposante ammantava la campagna montegabbionese, imbocco con l'auto la strada polverosa che conduce a Castel di Fiori a Monte Giove.

A questi due borghi, il cui fascino silenzioso è rotto, di quando in quando, da grida robuste di gente al lavoro, ed intessuto dal cinguettio gioioso degli uccelli, e tante volte raggiunti nella mia fanciullezza, ritorno, ora, desideroso di scoprirne almeno qualche pagina di storia; non potevo, infatti, trascurare oltre riferimenti diretti alle due frazioni che, in tempi e circostanze diverse, sono entrate a far parte del comprensorio montegabbionese...

Per Monte Giove, la fortuna mi assiste: l'amico don Adolfo mi mette a disposizione un prezioso volume che cercavo da tempo, e che è una vera miniera di informazioni.

Il libro dal titolo: «Il Castello di Montegiove De Montanea», scritto dal prof. C. Simoni nella estate del 1924 e pubblicato l'anno seguente, è una rarità.

Stampato in sole cinquanta copie, in carta di lusso Fabriano, è il frutto dell'amicizia del Simoni con il Marchese Lorenzo Misciattelli, che mise, a disposizione del primo, libri e manoscritti della sua biblioteca.

Per le sue note storiche, come appare a chi abbia desiderio e pazienza di leggere attentamente, il Simoni si è avvalso — con vero criterio di studioso — di fonti d'archivio di prim'ordine e che riguardano la storia medioevale dell'Umbria, della zona orvietana, del dominio papale in queste terre, e delle famiglie notabili che ebbero parte più o meno importante nelle vicende del Castello di Monte Giove.

Il libro in questione, stampato in 118 pagine, comprende dodici capitoli. I primi tre trattano della ubicazione geografica e dell'origine del nome e del Castello di Monte Giove e del suo «PIVIERE» (parola che deriva dal latino «PLEBERIUM» e significa PIEVANIA, BORGO, PAESOTTO); come anche dell'origine dei conti di Monte Giove che risale, addirittura, all'epoca barbarica del VII-VIII secolo (ben 1300 anni or sono...) e della fondazione del castello stesso, avvenuta nel duecento, in concomitanza con le prime grandi lotte civili nell'orvietano. Gli altri nove capitoli rifanno la storia delle famiglie gentilizie, signore del Montegabbionese.

Proprio in una nota a pagg. 12 e 13 troviamo alcuni particolari interessanti anche Montegabbione: in occasione dell'Anno Santo o Giubileo del 1300, indetto da Papa Bonifacio VIII, furono inviate a Roma truppe dell'Orvietano, per quello che oggi chiameremmo un servizio d'ordine o di polizia:

«...dall'Orvietano furono mandati a Roma la cavalleria del Comune per guardia e sicurezza della città e del Papa stesso, e ancora molti fanti della castella... Ficulie 100, Monte Gubiano (= Monte Gabbione) 20, Carnaiola 6, Monte Giove 6...» La nota, desunta dai «Commentari storici» di Monaldo Monaldeschi, stampati in Venezia nel 1584, ci fa intravedere che Montegabbione inviò un numero ragguardevole di uomini, tenuto conto del tempo e della consistenza del paese...

Questa ed altre indicazioni sulla vita guerresca dei montegabbionesi (truppa di confine, soldati di ventura...) ci aiuta forse a capire il carattere battagliero della sua gente, che si è tramandato nei se-

coli... Ma riprendiamo il filo.

Circa la denominazione del colle «MONTE GIOVE», comune ad altre località dell'Umbria e dell'Italia (si ha notizia di un castello di Monte Giove dei Mazzocchi, nell'Alfina, arso nel 1325 e nel 1344, e sussiste tuttora Giove, a sinistra del Tevere, a circa 12 chilometri a Sud-Ovest di Amelia... per non citarne altri) sembra che essa sia legata al culto pagano di «JUPITER ELICIUS» (= Giove che scende nel lampo) e di cui furono ritrovate due teste di marmo in scavi effettuati nel luogo.

Il che conferma, unitamente alla scoperta di una tomba etrusca e di monete romane (di queste se ne ritrovarono anche una decina di anni fa in località «Bagni di

Parrano») l'antichissimo insediamento di popolazioni nel territorio tra Montegabbione, Monte Giove, Parrano.

La denominazione, inoltre, di «Castrum Jovis de Montanea» (Castello di Monte Giove della montagna), fu adoperata per indicare la particolare posizione, internata tra i monti.

Il territorio del Castello di Montegiove, con il tempo, arrivò a comprendere la zona del Pornello, con il celebre convento-eremo della SCARSOLA (sul quale ritorneremo diffusamente), la Villa d'Aqualta, con il convento di San Pietro, il Castellum Floris (Castel di Fiore) e le Civitelle.

LUCIANO JACONI
(Continua)

III - MONTEGABBIONE CENT' ANNI FA

Acqua, preti e sciocche economie

Montegabbione 20 giugno 1874

Sig. Direttore.

E' tale e tanto il fuoco a mio riguardo nell'articolo del mio on. competitore, che mi sento costretto a esclamare: acqua! Ma che acqua? V'è una cisterna comunale è vero nel paese, però essa non appartiene più al paese, si bene dagli ammorosi padri della patria è stata ceduta ai preti per facilitare la erezione del tempio. E pure siamo nella stagione estiva, la fonte dista dall'abitato quasi un chilometro, si potrebbe anche sviluppare un incendio e allora?... Non v'è allora che tenga, i preti hanno necessità di acqua, mi sembra udire rispondere, gli si faccia adunque dono di quell'acqua, che servir dovrebbe per i bisogni del paese. Ciò che le espongo non è che la pretta verità. Questo Consiglio Comunale poi (lode a chi non v'interviene) a pieni voti approva questa rapina, che impunemente si fa dell'acqua a Montegabbione, e i superiori al certo la confermano, perché male informati da chi a suo talento dirige l'amministrazione comunale.

Cosa mi si risponde circa le strade? Mi si risponde che il Municipio sostiene una spesa per un servizio giornaliero di manutenzione. Io ciò non l'ho negato giammai; solo ho detto e con ragione, che nelle strade non ci si lavora tanto quanto basta. E che ciò sia vero ne fanno una eloquente testimonianza tutte le strade comunali ridotte in uno stato si può dir deplorabile.

Perché adunque il mio on. competitore vuol dare ad intendere al pubblico, come si vuol dire, lucciole per lanterne? Io lo consiglierai che per l'avvenire, piuttosto che perdersi in vane ciance, si adoperasse a tutt'uomo per rimediare a quel male che ho affermato e che in realtà esiste.

Poi ve ne è un'altra bella! Alla strada di Montegiove, lavoro obbligatorio, gli si dà con molta leggerezza il titolo di lavoro di beneficenza. Si può chiamare lavoro di beneficenza un lavoro che si prosegue a forza di spinte e a forza di lettere minatorie dei superiori? Una di queste lettere non ha guari, la lessi io, ed è per questo che parlo con tanta franchezza. E intanto si tenta dare degli schiaffi morali ai possidenti di questo luogo, apponendogli falsamente che non fanno lavorare. Simili asserzioni è al certo poco delicate. Se però la lezione è a me rivolta, io me n'esco subito col rispondere che in cinque anni, compreso questo, ho speso una somma ingente per far lavorare.

Non è questa una bomba, si bene una verità. Poteva adunque il mio on. competitore confutarmi con gli argomenti e non con le menzogne.

Da ciò che ho detto risulta che nel comune si fanno delle economie sciocche e dannose al pubblico. Si rimedi una volta per sempre a simili inconvenienti, de io allora tacerò di buona voglia; altrimenti parlerò sempre a carico di chi ne è la

vera causa, e niuno mi leverà dalla testa che tutte le economie che si fanno nel comune si facciano per una fine, voglio dire per ragranellare una sommetta da offrire poi ai preti per edificare la Chiesa.

La prosperità ed il decoro del mio paese mi hanno indotto a parlare in cotale guisa, e non un vano sfogo di rabbia, siccome falsamente opina il sig. Giovanni Duranti, mio on. competitore.

Mi creda col più profondo rispetto

CELESTE LEMMI

(Dal «Corriere dell'Umbria», n. 72 del 20 giugno 1874)



Alcuni lettori ci hanno scritto preoccupati per sapere se, il calice donato da Pio IX cent'anni fa, c'è ancora. Eccolo, per loro l'abbiamo fotografato in parrocchia.

UN' INIZIATIVA A LIVELLO COMPRENSORIALE

CAMPOSCUOLA

(continuaz. dalla 1ª pag.)

completi, ma argomenti particolari e ben delimitati come estensione, facenti parte o degli usuali programmi scolastici o parascolastici.

Il camposcuola avrà inizio in Montegabbione il 1 luglio 1973 e terminerà il 15 settembre 1973.

Questo non significa che chi aderirà dovrà «venire a lezione» continuamente per ben due mesi e mezzo, ma significa che durante quel periodo si svolgeranno i vari seminari del camposcuola, che potranno avere durata variabile da qualche ora a qualche settimana, ed ogni interessato si sceglierà il

suo, essendo ogni corso libero ed aperto a tutti.

Abbiamo comunque pensato di dividere, per comodità di chi partecipa, i vari incontri in tre gruppi ben distinti, intendendo così ogni gruppo diretto a categorie speciali di persone.

A questo punto non vogliamo tenervi ancora sulle spine, perciò ecco gli argomenti di cui si parlerà nel camposcuola ed i relativi insegnanti. Naturalmente ci riserviamo di apportare al seguente programma le variazioni che si renderanno necessarie.

Programma provvisorio del camposcuola

SCUOLE ELEMENTARI (IV e V)

- REMO CASTRI — Il mondo matematico visto dal fanciullo
 REMO CASTRI — Disegno: la forma e il colore
 REMO CASTRI — La seconda guerra mondiale
 ELDA BARLOZZINI — La storia di Montegabbione inquadrata nel periodo del Medioevo
 GIOVANNI ERMINI — Le norme del galateo
 GINA PENNACCHIETTI — Dal Comune al Parlamento: il fanciullo di fronte ad una società organizzata

SCUOLE MEDIE INFERIORI

- GIANNI TAMBURRINI — Introduzione all'algebra (per III medie)
 PRIMO VESCHINI — Argomenti di civiltà francese
 REMO CASTRI — Disegno: la forma e il colore
 REMO CASTRI — Alessandro Manzoni: l'uomo ed il poeta nei «Promessi Sposi»
 GIOVANNI ERMINI — Le norme del galateo
 CARLO ANDREOLI — Come si fa un tema
 CARLO ANDREOLI — Interpretazione e lettura dei fumetti
 ROSSANA PASQUINI — Il corpo umano
 ROSSANA PASQUINI — Igiene: profilassi

SCUOLE MEDIE SUPERIORI E TUTTI GLI INTERESSATI
SENZA LIMITE DI ETÀ O GRADO DI CULTURA

- GIANNI TAMBURRINI — Fisica classica, relativistica e quantistica: distinzioni e caratteristiche

GIANNI TAMBURRINI — Introduzione ai calcolatori elettronici: la matematica del calcolatore ed il linguaggio Fortran

— La matematica degli insiemi

MILENA PASQUINI — Storia e filosofia del Marxismo

MILENA PASQUINI — Psicologia dell'età evolutiva e problemi psicopedagogici relativi

LUCIANO JACONI — Psicologia generale: 1) la persona umana: tendenze, conoscenze, decisioni; 2) temperamento e carattere: ereditarietà, ambiente, personalità

LUCIANO JACONI — Aspetti psicologici e morali dell'educazione sessuale

ROBERTO MENICONI — Aspetti medici dell'educazione sessuale

GIORGIO COCCHIERI — Disegno tecnico

GIORGIO COCCHIERI — Elettronica generale: principi fondamentali di funzionamento dei generatori a dente di sega

GIORGIO COCCHIERI — Elettronica generale: i multivibratori bistabili

PRIMO VESCHINI — Il diritto di famiglia e la sua riforma

ALFREDO RONCELLA — Letteratura italiana: scrittori contemporanei

CARLO ANDREOLI — Introduzione al linguaggio dei mass media (cinema, stampa...)

ROSSANA PASQUINI — Ecologia: un mondo a misura dell'uomo

MASSIMO GIGLI — Tecnica fotografica

MASSIMO GIGLI — Teoria e pratica del rugby

REMO CASTRI — Alessandro Manzoni: l'uomo e il poeta nei «Promessi Sposi»

Per ovvie ragioni organizzative ogni seminario, per essere tenuto, dovrà avere come minimo cinque persone interessate che si sono iscritte.

L'unica modalità che si dovrà osservare per partecipare ai seminari è quella di riempire la scheda apposta in calce a questa pagina. Scheda che dovrà essere conse-

gnata o spedita al seguente indirizzo: Carlo Andreoli, 05010 Montegabbione (Terni), dove si potranno anche ritirare altre schede d'iscrizione e chiedere informa-

zioni. Si prega di rispondere con la massima urgenza, dovendo dare inizio con il mese di luglio ai primi seminari.

Agli interessati sarà data successivamente comunicazione sull'inizio e le modalità di svolgimento dei seminari scelti.

Gli argomenti di alcuni incontri richiedono che gli intervenuti portino con sé del materiale specifico adatto (ad esempio matita, carta, fogli e simili per il disegno); si prega di provvedere affinché ciò accada realmente.

Ogni insegnante sarà disposto ad accogliere esigenze particolari degli iscritti.

Vogliamo sottoporre infine all'attenzione di tutti il fatto che gli insegnanti da noi interpellati hanno quasi in blocco aderito volentieri alla nostra iniziativa. Non possiamo concludere, perciò, dimenticandoci di porgere i nostri più sentiti ringraziamenti: senza la loro collaborazione attiva il camposcuola sarebbe morto prematuramente.

Scheda di adesione

Il sottoscritto

si impegna a seguire i seguenti seminari:

Classe frequentata

Firma di un genitore

Firma

ASPETTANDO UN BACIO

(Continuazione dalla 1ª pagina)

dare al Comune colpe che sono solo nostre. Parecchie cosette potrebbero essere fatte anche senza l'appoggio della Amministrazione comunale. Gli ostacoli più grandi secondo me, sono rappresentati dalla vita che ognuno di noi conduce. I consiglieri hanno spesso i loro affari da sbrigare, e non possono interessarsi troppo, di riflesso, dei problemi organizzativi della Pro Loco ».

Notiamo, come già altre volte, l'esigenza improrogabile di affiancare, ai Consiglieri esistenti, un gruppo di soci che siano maggiormente disponibili, ed in tal senso invitiamo l'attuale rappresentanza della Pro Loco a prendere contatti coi soci, indicando un'assemblea.

ALMO CIURNELLI

Vorremmo fare una tiratina di orecchi alla Pro Loco, per non aver sostituito Almo Ciurnelli, consigliere validissimo finché risiedeva a Montegabbione, dopo il suo definitivo trasferimento a Ficulle.

Infatti egli ci ha dichiarato: « E' circa un anno che non posso partecipare alla vita della Pro-Loco, essendomi trasferito a Ficulle, dove faccio parte della locale Pro Loco ».

WALTER SERENA

« Anno 1971: dopo alcune burrascose assemblee viene eletto il nuovo consiglio della Pro Loco; si rinnovano i tesseramenti e i soci sono oltre centotrenta. Si tracciano ambiziosi programmi e intanto, per non stare con le mani in mano, si realizza la festa del ferragosto, riprendendo così una tradizione ingiustamente interrotta.

Anno 1972: rinnovo annuale dei tesseramenti. Neppure la metà degli iscritti versa la quota. Perché? A parte il fatto che, secondo il

regolamento, per rinunciare a far parte dell'Associazione ogni Socio dovrebbe comunicare le proprie dimissioni, per iscritto, quindici giorni prima della fine dell'anno sociale; a parte questo, dunque, perché tanta gente si è ritirata dalla Pro Loco? Forse perché nel 1972 non si è fatta la festa di ferragosto? Voi vedere che ha ragione chi ha sempre sostenuto che la Pro Loco deve pensare solo a fare le feste? Ma allora, se è così, davanti all'ufficio della Pro Loco dovrebbe esserci una lunga fila di nuovi adepti, si fa per dire, ansiosi di entrare nella Pro Loco, visto che già da molti mesi si parla di una festa di ferragosto talmente grande da offuscare tutte le precedenti edizioni. E invece no, l'ufficio è desolatamente deserto e chiuso, nessuno fa la fila per il rinnovo della tessera.

Probabilmente la realtà è un'altra: i Montegabbionesi si aspettavano da questa Pro Loco qualcosa di più di una festa e un maggior impegno da parte del Consiglio del quale il sottoscritto fa parte.

E mentre riconosco pubblicamente il mio disimpegno, nella carica affidatami, concludo dicendo che è molto triste vedere come in questo paese venga soffocata da speculazioni e interessi politici l'azione di un'associazione libera, democratica ed apolitica che è la voce dei Montegabbionesi ».

E gli rispondiamo subito: « sei scusato », crediamo, caro Walter, perché avevi altro per la testa; dovevi pensare a sposarti. Ora però ti attendiamo, con fiducia, per una ripresa del comune lavoro.

SILVANO PASQUINI

« Forse la gente pensa che la Pro Loco funzioni poco, oppure ciò accade per un errore di valutazione: ognuno vorrebbe essere consigliere o vicepresidente della Pro Loco ». Bene! E allora sotto,

c'è posto per tutti i soci che abbiano voglia di lavorare!

« L'ostacolo che ci blocca è la mentalità sbagliata di molti: vorrebbero tutto pronto, come se avessimo un miliardo in cassa. In realtà i soldi non ci sono; ecco perché non possiamo lanciarsi in grandi iniziative. Si pretende, si pretende... ma nessuno vuole collaborare ».

ALFREDO RONCELLA

« Innanzitutto contesto il fatto che la Pro Loco non abbia realizzato nulla: abbiamo il nostro ufficio, che ci costa circa 100.000 lire annue d'affitto; l'abbiamo arredato con circa 150.000 lire di spesa; abbiamo costruito il teatro e ripulito la sala spendendo trecento mila lire; i giochi per i bambini ai giardinetti ci sono costati più di 300.000 lire e ne abbiamo pagato anche l'assicurazione: possediamo inoltre un materiale di illuminazione che vale 500.000 lire.

Abbiamo acquistato cartelli indicatori stradali per 150.000 lire allo scopo di mettere in evidenza i luoghi più suggestivi del nostro paese; per il mese di agosto saranno installati in tutto il territorio comunale, mentre la provincia non ne autorizza l'installazione nel suo territorio finché le strade non saranno completamente sistemate.

Non potevamo fare a meno dell'ufficio: non ce la sentivamo di usare continuamente una sala non nostra; d'altra parte avevamo bisogno di un posto dove custodire gli oggetti di cancelleria ed inoltre siamo ora una associazione ufficiale; potrebbe sempre arrivare un controllo dall'Ente per il Turismo.

Per quanto riguarda i nostri progetti, c'è subito da chiarire che non ne possiamo fare a lunga scadenza, a causa delle disponibilità finanziarie limitate. Volta per volta, così, a seconda dei fondi, dobbiamo decidere come meglio impiegarli.

Perciò i progetti a breve scadenza tengono conto del fatto che abbiamo bisogno di reperire soldi. E l'unico sistema per fare ciò, checché se ne dica, visto che la gente non ti paga neanche le quote d'iscrizione se non dai l'assicurazione che si farà la festa estiva, è quello appunto di realizzare una festa per l'agosto.

Quest'anno ci sarà, almeno così si prevede, una sagra gastronomica con salsiccia secca e vino locale; una lotteria di richiamo con una bella automobile come primo premio e con un totale di 100.000 lire di altri premi; una banda, possibilmente folkloristica e i fuochi artificiali. Per i giovani funzionerà lo Chalet-Torricella.

C'è da notare ora che due anni fa la festa ci fruttò 800.000-900.000 lire, che abbiamo potuto impiegare nelle realizzazioni di cui sopra parlavo, senza toccare le quote degli iscritti. Quest'anno tutti i premi saranno a nostro carico; comunque, se la collaborazione sarà notevole, potremo incassare una cifra ragionevole.

Questa ci permetterà di realizzare quei progetti di cui parlavo nel mio ultimo articolo in « Crona-

che di Paese » e che già sono stati discussi insieme agli altri consiglieri: abbellimento ulteriore dei giardini; installazione, presso l'uscita del casello autostradale di Fabro, di un cartello turistico che indicherà Montegabbione; costruzione di una fontana con meccanismo di recupero dell'acqua ai giardini; sistemazione della zona circostante la Torre.

D'altra parte penso che altre Pro Loco abbiano fatto di più perché hanno avuto una vita più lunga, senza contare il fatto che hanno incominciato come noi ».

Abbiamo quindi chiesto al vice presidente della Pro Loco un suo parere sul fatto che solo il 50% dei vecchi iscritti hanno pagato la quota per il nuovo anno.

« Secondo me la colpa si deve dare al disinteresse della popolazione nei riguardi della Pro Loco. Molti non si rendono ancora conto di quello che è o potrebbe essere la Pro Loco per Montegabbione. Significativo è il fatto che prima tutti i componenti di una stessa famiglia pagavano la propria quota di iscrizione; ora si ritiene che una sola quota comune per la famiglia basti... e ti chiedono anche: Ma che ci fate con questi soldi? »

Per concludere voglio ancora ribadire che la Pro Loco non è stata un fallimento. Non ci potevamo illudere di mettere sottopra il paese, considerato come stanno le cose. Cioè la nostra doveva essere un'azione di stimolo soprattutto, non diretta. Ora questa azione di stimolo penso che ci sia in effetti stata ».

Vorremmo esimerci dal trarre conclusioni, ma per comodità dei lettori e dei soci della Pro Loco, riepiloghiamo:

- 1) necessità di collaborare coi consiglieri;
- 2) necessità di incrementare i fondi;
- 3) la festa quest'anno si farà, e ci sarà lavoro per tutti.

Quindi, « principi azzurri », avanti a baciare la « bella addormentata »!

Per la strada di Emmaus



Ecco la foto ricordo dello spettacolo-messaggio che i nostri amici hanno presentato ad Ariccia, il 25 aprile, nel corso del Secondo Convegno Nazionale sui Mass-Media, organizzato dai paolini. Il titolo del recital era « PER LA STRADA DI EMMAUS ». (Da sinistra, dietro: Ottavio Gattavilla, Massimo Gigli, Wilma, Roberto Topo, Sergio Cocchieri, Gianni Tamburini, Paola Gattavilla, Carlo Andreoli, Claudio Topo, Isa Balducci, Lydia e Costantino Angelozzi, Claudio Jaconi. Davanti: il complesso musicale e canoro delle suore Pastorelle diretto da Suor Candida).

Colti sul fatto



Foto ufficiale per l'album di famiglia di Walter Serena ed Annarita Tarparelli, sposi in Montegabbione il 3 giugno. Ai nostri amici ci limitiamo a dire: augurissimi.

Comprensorio Alto Orvietano

INTERVISTA

Pro Monteleone anno ottavo

Ci siamo recati a Monteleone, dove siamo stati gentilmente ricevuti dal Presidente della locale Pro Loco Gino Pasquini e dal consigliere Franco Franchini. Abbiamo rivolto loro alcune domande. Ecco il resoconto dell'intervista.

D. - Da quando è stata istituita la vostra Pro Loco? Quali sono le vostre realizzazioni finora e i progetti per il futuro?

R. - La Pro Loco di Monteleone funziona già dal 1965.

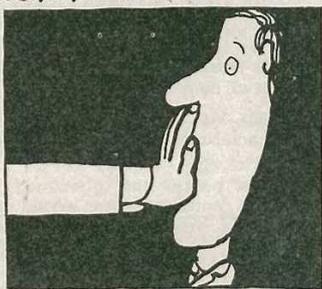
Inizialmente abbiamo incontrato delle difficoltà e non abbiamo potuto concludere molto. Comunque ora al nostro attivo abbiamo varie realizzazioni quali il campo da tennis, i giardini pubblici, il parco dei bambini, la sistemazione di piante, la fontana, il Carnevale dei bambini, le manifestazioni e gli addobbi natalizi, il premio di disegno per alunni delle scuole medie inferiori e delle elementari, le manifestazioni dell'agosto.

Tra i nostri progetti a breve ed a lungo termine vogliamo citare una pista di pattinaggio, due pallai, un campo di pallavolo, la sistemazione del campo sportivo, una piscina ed anche un galoppatoio. Vorremmo anche ripristinare il vecchio pozzo in Piazza Cavour.

D. - Il numero dei vostri soci

Lascia parlare anche chi ha torto.

Sei proprio sicuro che ha torto?



Rispetta chi non la pensa come te

Nonna ultracentenaria

Amalia Maurizi vedova Ottavi, nata a Trevi il 15 aprile 1871, abita a Fabro, Via San Basilio. Una schedina personale come tante altre, ma con la sola differenza che si tratta di un anniversario ultracentenario.

L'occasione naturalmente non è stata lasciata passare inosservata né dalla figlia né dagli amici o dalle autorità locali che hanno colto il momento per essere intorno alla signora Amalia e celebrare con lei il traguardo dei 102 anni. La signora Amalia non è inorgogliata per essere la rappresentante della tarda età a Fabro e nell'Alto Orvietano. Dice solo volentieri di godere piena salute, di essere in grado di fare delle passeggiate, di avere ancora il gusto della buona lettura che esercita senza gli occhiali, di avere il gusto della tavola, ma che sa di dover essere accorta se vuole conservarsi ancora.

Alla nonna più «anziana» del Comprensorio giungano anche i nostri migliori auguri.

è andato aumentando o diminuendo? Perché? Vi sono state rivolte accuse?

R. - Il numero degli aderenti alla Pro Loco, in tutti questi anni, è andato indubbiamente sempre aumentando. Secondo noi la gente ci dà tanta fiducia perché abbiamo dimostrato di saper fare qualcosa di concreto. In genere nessuno dimostra animosità verso la Pro Loco: noi rappresentiamo veramente la gente di Monteleone e perciò tutti ci appoggiano.

D. - Quali sono i rapporti tra i Consiglieri? Come influiscono sul vostro lavoro?

R. - I rapporti tra i Consiglieri sono ottimi, sotto ogni punto di vista. E questo, secondo noi, è determinante. Qualora esistessero degli screzi in seno alla stessa Pro Loco essa cesse-

rebbe automaticamente di esistere!

D. - Quali sono i vostri rapporti con l'Amministrazione Comunale? Come influenzano il vostro lavoro?

R. - Altrettanto ottimi ed improntati ad una sincera collaborazione sono i nostri rapporti con il Comune, dal quale non poche volte abbiamo avuto dei finanziamenti. Ugualmente determinanti, comunque, riteniamo tali rapporti per quanto riguarda la nostra efficienza. Sia un attrito con il Comune, sia interessi politici tra i Consiglieri, che nulla hanno a che vedere con il nostro statuto, determinerebbero la immediata morte della Pro Loco.

Grazie, amici! Congratulazioni per il lavoro svolto ed auguri per le vostre nuove realizzazioni.

TAMBA

La lunga attesa di Montegiove

Quando incominciarono i lavori per l'ampliamento e la sistemazione della strada Pornellese da Montegabbione a Montegiove ci fu detto da persone serie e responsabili che il tempo necessario per portarli a termine sarebbe stato relativamente breve.

Non facemmo troppo caso a quel «relativamente breve», perché se la relazione la dobbiamo vedere in rapporto al secolo anche 10 anni sarebbero pochi.

Tuttavia dobbiamo onestamente riconoscere che l'aver sospeso i lavori dopo l'ampliamento, con i relativi sbancamenti e riporti, è stata una decisione utilissima poiché, come ci diceva un impresario stradale (non quello che ha in carico i lavori della Pornellese) l'assestamento prodotto dall'acqua e dal transito pesante renderà la strada molto più solida e stabile dopo la catramatura.

Vogliamo credere che la ultimazione sia veramente imminente come ci è stato detto e che pertanto sia sparsa quella montagna di breccino, preparato ormai in tut-

to il percorso, e che è divenuta una nuova ossessione per chi, come il sottoscritto, deve percorrere la Pornellese almeno quattro volte al giorno.

Incominceranno da Montegiove o dalla Montagnola?

Dipenderà dalla località donde preleveranno il preparato bituminoso: così rispose il tecnico alla domanda rivoltagli.

Ma questo ha poca importanza, l'essenziale è che si faccia il lavoro.

D.A.B.

DA FABRO ALL'HILTON

Una graziosa Daniela «parruccata» Luciana

Corrado, il noto presentatore televisivo, ha diretto ed animato, all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, la semifinale di una gara nazionale per parrucchiere organizzata e promossa dalla Helen Curtis, alla quale ha partecipato la brava Luciana Graziani di Fabro Scalo; sua modella, per l'occasione, la diciassettenne Daniela Brencio, sempre elegante e particolarmente attraente.

I concorrenti erano ventidue e tra essi la signora Luciana si è particolarmente distinta presentando due bellissime acconciature, una da giorno ed una da gran sera, che hanno riscosso notevole successo.

Il che dimostra che la vanità femminile può raggiungere anche i vertici delle teste... pardon, dell'arte! E c'è chi sostiene ancora che il futuro non è in mano alle donne!

A.C.

Mostra a Ficulle recital a Fabro

Nell'ambito delle attività parascolastiche del Circolo Didattico di Ficulle (Ficulle-Fabro-Monteleone-Fabro scalo-Parra-no), a conclusione dell'anno scolastico, sono state preparate due simpatiche manifestazioni. A Ficulle è stata allestita, dagli alunni stessi delle scuole, guidati e coordinati dall'insegnante Giancarlo Mancini, una mostra artistica concernente nella presentazione di lavori di pittura, scultura, plastica, eseguiti dagli alunni migliori delle varie località.

A Fabro scalo, invece, lo stesso 4 giugno, si sono esibiti in un recital, nel locale cinema messo a disposizione dal Comm. Aldo Cappannella, gli alunni delle cinque classi elementari. Hanno dato prova di una preparazione superiore ad ogni aspettativa nella esecuzione di brani musicali di pregio, e di canzoni scelte con vero gusto e senso pedagogico tra le migliori delle nostre regioni.

Ha suscitato un interesse vivissimo una composizione originale del maestro Mancini dedicata all'Umbria.

Le due manifestazioni rientravano nel quadro del prospettato tempo pieno per le scuole elementari: un vanto che, per il momento, finché almeno non sarà legiferato, spetta senz'altro alle Autorità didattiche e al corpo insegnante della nostra zona.

ANCA

CRONACHE DI PAESE

Direttore:

CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:

UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:

Renata Veschini

Redazione e amministrazione:

Via R. Montecuccoli, 36

00176 Roma - Tel. 7584281

Redazione umbra:

Vicolo del Forno

05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma